

REPORT FINALE OSSERVATORIO 2025



DZE Südtirol KDS
Dienstleistungszentrum für das Ehrenamt Südtirol KDS
CSV Alto Adige ETS
Centro Servizi per il Volontariato Alto Adige ETS

Sommario

1. PREMESSA.....	3
2. DATI CHECK-UP	4
2.1 Metodologia del check-up	4
2.2 Metodologia del report finale	4
2.3 Modulistica: scheda iscrizione e modulo conferma.....	6
2.4 I dati del progetto	11
2.4.1 I Dati quantitativi	11
2.4.2 Le tematiche richieste.....	12
2.5 La valutazione delle organizzazioni del Terzo Settore	14
3. ANALISI TEMATICHE AFFRONTATE E PROBLEMATICHE COMUNI EVIDENZIATE	23
3.1 Gestione contabile	24
3.2 Comunicazione e Digitalizzazione	25
3.3 Consulenza Legale.....	27
3.4 Il volontariato attivo: centralità, trasformazioni e nuove sfide	28
3.5 Progettazione sociale	30
3.6 Diritto del lavoro – sicurezza del lavoro.....	32
3.7 Organizzazione di eventi.....	33
4. RIFLESSIONI DEL CENTRO SERVIZI VOLONTARIATO	36
4.1 Situazione attuale evidenziata	36
4.2 Riflessioni del Centro Servizi Volontariato Alto Adige	37
4.3 Da bisogno a occasione: una nuova direzione possibile.....	39
5. CONCLUSIONI	42

1. PREMESSA

Il progetto *“Stare bene: il check-up per tutti”* nasce in un momento di transizione profonda per il Terzo Settore. Le organizzazioni, grandi e piccole, si trovano a fronteggiare un insieme sempre più articolato di sfide: l’attuazione della riforma del Terzo Settore, l’impatto della riforma dello sport per le associazioni sportive dilettantistiche, l’introduzione del nuovo Registro provinciale per gli enti non iscritti al RUNTS, la crescente digitalizzazione obbligatoria dei processi amministrativi, e la difficoltà di accesso a finanziamenti stabili e strutturali.

In questo contesto di trasformazione normativa e gestionale, i numeri confermano che il volontariato continua a rappresentare una **colonna portante per la coesione e il benessere sociale in Alto Adige**. Secondo l’indagine del Ministero del Lavoro aggiornata al 31 gennaio 2025, la provincia presenta una delle più alte densità associative d’Italia, con **433,6 associazioni ogni 100.000 abitanti**, a fronte di una media nazionale pari a **203,5**. Gli **enti attivi** sono **4.360**, di cui **2.375 regolarmente iscritti al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS)**.

Nel 2024 si stima la presenza di **218.600 volontari attivi** sul territorio provinciale, dei quali **oltre 108.000 operano in più di un’organizzazione**. Il **55% è costituito da uomini**, con un **60% sotto i 50 anni** e un **75% ancora attivo nel mondo del lavoro**. La permanenza media nelle associazioni è pari a **9 anni**, un dato che evidenzia una forte stabilità dell’impegno civico. Tuttavia, la **presenza femminile nei ruoli direttivi resta limitata al 30%**, segnalando un margine di miglioramento in termini di equità e rappresentanza.

Nonostante questo radicamento territoriale e culturale, il Terzo Settore sta mostrando **difficoltà crescenti ad adattarsi ai cambiamenti imposti dal nuovo quadro normativo e operativo**. Le organizzazioni si trovano spesso **spiazzate di fronte alla complessità delle riforme**. La riforma del Terzo Settore, sebbene attesa e necessaria, ha introdotto nuovi obblighi fiscali, amministrativi e contabili che richiedono competenze avanzate e strumenti digitali non sempre alla portata dei rappresentanti e dei volontari. Parallelamente, la **riforma dello sport** ha imposto un riassetto profondo alle associazioni sportive dilettantistiche, con impatti su statuti, contrattualistica e rapporti di lavoro. A ciò si aggiunge l’annunciata istituzione di un **registro provinciale** anche per le organizzazioni non iscritte al RUNTS, che genera ulteriori incertezze su obblighi minimi, modalità di accesso e criteri di legittimità operativa.

Anche la **formazione interna** delle organizzazioni fatica a tenere il passo: la media di **1,25 corsi di formazione all’anno per ente** risulta largamente insufficiente rispetto alle competenze richieste oggi per gestire correttamente le responsabilità amministrative, fiscali, assicurative e digitali. In molte realtà, i dirigenti si trovano soli ad affrontare scadenze, adempimenti e piattaforme digitali complesse, con un carico gestionale che rischia di compromettere la motivazione e la continuità dell’impegno volontario.

Questi dati confermano che, se da un lato il Terzo Settore in Alto Adige è **vivo, diffuso e capillare**, dall’altro è anche **fragile, sotto pressione, spesso non preparato ad affrontare il cambiamento richiesto**. In tale quadro, il ruolo del CSV Alto Adige si conferma essenziale: una struttura di supporto tecnico, operativo e strategico che accompagna le organizzazioni in un percorso di crescita graduale verso una maggiore autonomia, professionalità e sostenibilità.

Il progetto “*Stare bene*” si inserisce esattamente in questo spazio di bisogno: non come risposta tecnica a un obbligo, ma come occasione per **ricostruire un dialogo operativo tra le organizzazioni, il sistema pubblico e la comunità**, partendo dalla realtà quotidiana e puntando a una trasformazione consapevole, accessibile e condivisa.

2. DATI CHECK-UP

2.1 Metodologia del check-up

Il progetto si è basato su un approccio di **analisi partecipativa e consulenza personalizzata**, volto a fornire alle organizzazioni del Terzo Settore uno strumento concreto di autovalutazione e orientamento. L’obiettivo non era “verificare lo stato di salute” degli enti e di accompagnarli in una riflessione più ampia sulla loro operatività attuale e sulle potenzialità evolutive.

Il **check-up** è stato pensato come momento di confronto e ascolto, in cui i referenti delle organizzazioni hanno potuto raccontare la loro quotidianità, condividere criticità e porre domande sui principali aspetti gestionali. La struttura del check-up si è articolata in due fasi principali:

- una **prima fase diagnostica**, in cui si è ricostruita insieme all’ente la fotografia attuale della sua struttura, dei suoi strumenti di gestione, della sua organizzazione interna e della sua situazione amministrativa e digitale;
- una **seconda fase proiettiva**, centrata su desideri, progetti futuri e bisogni emergenti, con particolare attenzione alla sostenibilità, alla motivazione dei volontari, all’innovazione e alla comunicazione.

Ogni incontro è stato condotto da personale esperto del CSV Alto Adige. Il tono dei check-up è stato volutamente informale e accogliente, per mettere i referenti a proprio agio e stimolare una riflessione sincera e autentica.

Il metodo ha privilegiato un’impostazione **narrativa e qualitativa**, raccogliendo elementi preziosi non solo a livello tecnico, ma anche umano e relazionale. Le difficoltà evidenziate non sono state trattate come problemi da risolvere nell’immediato, ma come **punti di partenza per costruire percorsi di accompagnamento personalizzati**, in funzione delle caratteristiche e delle risorse di ciascun ente.

In totale sono stati realizzati **154 check-up** distribuiti su tutto il territorio provinciale, con associazioni di diversa dimensione, ambito di intervento e livello di strutturazione.

2.2 Metodologia del report finale

Il presente report è stato redatto sulla base dell’**analisi sistematica delle evidenze raccolte durante i check-up**, integrate con:

- i dati quantitativi forniti dal CSV (numero consulenze, ambiti, e riscontri);

- i riferimenti normativi aggiornati (RUNTS, Codice del Terzo Settore, riforma dello sport, etc.);
- e una serie di riflessioni qualitative emerse dal confronto diretto con i dirigenti delle organizzazioni e tra esperti del Centro Servizi Volontariato

L'elaborazione del report ha seguito un metodo **induttivo**, partendo dalle singole esperienze per arrivare all'individuazione di problematiche comuni, bisogni trasversali e proposte operative. L'analisi ha riguardato sia le competenze gestionali (contabilità, digitalizzazione, progettazione, adempimenti RUNTS), sia gli aspetti organizzativi più ampi (motivazione dei volontari, cultura collaborativa, sostenibilità).

Il documento finale si propone quindi come **strumento di restituzione e rilancio**, volto a:

- documentare con rigore il lavoro svolto,
- offrire spunti di miglioramento al sistema di supporto del Terzo Settore,
- e orientare le future azioni del CSV, delle organizzazioni e delle istituzioni pubbliche.

2.3 Modulistica: scheda iscrizione e modulo conferma

Per garantire un accesso agevole e inclusivo al progetto “Stare bene: il check-up per tutti”, è stata predisposta una modulistica dedicata, redatta in duplice lingua (italiano e tedesco), così da favorire la partecipazione delle organizzazioni del Terzo Settore operanti su tutto il territorio provinciale. I moduli – scheda di iscrizione e modulo di conferma – sono stati progettati con l’obiettivo di raccogliere dati fondamentali per l’organizzazione degli incontri, l’analisi delle esigenze e la personalizzazione degli interventi.

Questi strumenti hanno rappresentato il primo momento di contatto tra il CSV e le organizzazioni aderenti, consentendo una fotografia iniziale utile a orientare l’intero percorso di accompagnamento. La compilazione corretta e tempestiva della modulistica ha inoltre facilitato la gestione amministrativa del progetto e il monitoraggio delle adesioni.

Allegato 1 Scheda d'iscrizione Italiano



CSV Alto Adige ETS
Centro Servizi per il Volontariato Alto Adige ETS

Scheda iscrizione check-up

Desiderate richiedere il nostro servizio di check-up? Compilate il modulo e inviatelo via email a info@dze-csv.it.

Dati dell'organizzazione

Nome	
Tel.	
Email	
Indirizzo sede legale	
Codice fiscale / Partita IVA	
Iscrizione RUNTS	
Legale rappresentante	

Persona di riferimento – Dati del richiedente la consulenza

Nome e cognome	
Email	

Dati degli interessati al check-up – min. 3 partecipanti

Nome e cognome dei partecipanti	Ruolo all'interno dell'organizzazione

Dati dei consulenti

Nome e cognome del consulente	Servizio di consulenza

Analisi della situazione attuale

La prima fase della mattinata si concentra sull'analisi attuale dell'organizzazione:

Prego scegliere 2 tematiche da trattare:

- ☐ Contabilità
- ☐ Consulenza Legale
- ☐ Comunicazione e Digitalizzazione
- ☐ Diritto del Lavoro
- ☐ Volontariato attivo
- ☐ Informazioni sul Terzo Settore

Visione futura

La seconda fase della mattinata si concentra sulla vostra visione futura:

Quali sono i vostri sogni e le vostre aspirazioni per il futuro della vostra organizzazione? _____

_____	_____	_____	_____	_____
-------	-------	-------	-------	-------

Quali sono le vostre priorità per il prossimo anno? _____

_____	_____	_____	_____	_____
-------	-------	-------	-------	-------

Quali competenze e risorse vi mancano? Prego scegliere 1 tematica da trattare:

- ☐ Progettazione sociale e finanziamenti
- ☐ Crowdfunding
- ☐ Strategie di comunicazione efficaci per le Organizzazioni del Terzo Settore
- ☐ Organizzazione di eventi
- ☐ Benessere aziendale

Privacy - Informativa ai sensi dell'art. 13 del Reg. UE 2016/679

Il titolare del trattamento dei dati CSV Alto Adige ETS con sede a 39100 Bolzano, via Renon 33 B, informa che i dati conferiti con la compilazione del presente modulo saranno oggetto di trattamento cartaceo ed informatizzato. I Suoi dati saranno utilizzati esclusivamente per esigenze contrattuali e per adempimenti e/o obblighi di legge da essi derivanti e non saranno diffusi. Il conferimento degli stessi è obbligatorio per tutto quanto è richiesto dagli obblighi contrattuali e pertanto l'eventuale rifiuto a fornirli, in tutto o in parte, potrà determinare l'impossibilità dello scrivente a dar corso ai rapporti contrattuali medesimi.

Per la visione dell'informativa completa si rimanda a <https://www.garanteprivacy.it/> nonché alla privacy policy sul nostro sito www.dze-csv.it.

Allegato 2 Scheda d'iscrizione Tedesco



DZE Südtirol KDS
Dienstleistungszentrum für das Ehrenamt Südtirol KDS

Antrag für Check-Up

Möchten Sie unseren Check-Up-Dienst beantragen? Bitte füllen Sie das Formular aus und senden Sie es per E-Mail an info@dze-csv.it.

Daten der Organisation

Name	
Tel.	
E-Mail	
Adresse Hauptsitz	
Steuernummer/MwSt.-Nr.	
Eintragung im RUNTS	
Gesetzlicher Vertreter	

Kontaktperson - Daten der Person, die den Antrag stellt

Vor-/Zuname	
E-Mail	

Daten der Teilnehmer am Check-Up – mind. 3 Teilnehmer

Vor-/Zuname der Teilnehmer	Rolle innerhalb der Organisation

Analyse der aktuellen Situation

Die erste Phase des Vormittags konzentriert sich auf die Analyse der aktuellen Situation der Organisation:

Bitte wählen Sie 2 Themen:

- ☐ Buchhaltung
- ☐ Rechtsberatung
- ☐ Kommunikation und Digitalisierung
- ☐ Arbeitsrecht
- ☐ Aktive Freiwilligenarbeit

Die Zukunftsvision

In der zweiten Phase des Vormittags definieren wir die Zukunftsvision der Organisation:

Was sind Ihre Träume und Hoffnungen für die Zukunft Ihrer Organisation?

--

Was sind Ihre Prioritäten für das nächste Jahr?

Welche Kompetenzen und Ressourcen fehlen Ihnen? Bitte wählen Sie 1 Thema:

- ☐ Projektplanung
- ☐ Crowdfunding
- ☐ Effektive Kommunikationsstrategien für Organisationen des Dritten Sektors
- ☐ Organisation von Veranstaltungen
- ☐ Wohlbefinden im Verein

Erklärung zum Datenschutz (DSGVO 679/2016)

Im Sinne und für die Wirkungen der Europäischen Datenschutzgrundverordnung 679/2016 informieren wir Sie über die Verarbeitung Ihrer personenbezogenen Daten.

Rechtsinhaber der Datenverarbeitung ist das DZE Südtirol EO mit Sitz in 39100 Bozen, Rittner Straße 33 B ist. Die übermittelten Daten werden vom DZE Südtirol EO, auch in elektronischer Form, für die eigenen Erfordernisse verarbeitet. Verantwortlich für die Verarbeitung ist der Präsident des DZE Südtirol EO. Die Daten müssen bereitgestellt werden, um die Verwaltungsaufgaben abwickeln zu können. Bei Verweigerung der erforderlichen Daten können die Leistungen nicht erbracht werden. Der/die Antragssteller/in erhält auf Anfrage gemäß Art. 12-23 des DSGVO EU-679/2016 Zugang zu seinen/ihren Daten und Auskunft darüber und kann deren Aktualisierung, Löschung, Anonymisierung oder Sperrung, sofern die gesetzlichen Voraussetzungen vorliegen, verlangen. Für weitere Informationen bezüglich Datenschutz und zur Information Ihrer Rechte konsultieren sie bitte <https://www.garanteprivacy.it/> bzw. unsere Homepage www.dze-csv.it.

2.4 I dati del progetto

La seguente sezione presenta una panoramica complessiva del progetto “Stare bene: il check-up per tutti”, con l’obiettivo di restituire in modo chiaro e strutturato i principali risultati emersi dal percorso svolto. Vengono analizzati, in primo luogo, i dati quantitativi relativi alla partecipazione delle organizzazioni coinvolte, con attenzione alle modalità di adesione e alle criticità riscontrate nella gestione operativa.

A seguire, si approfondiscono le aree tematiche maggiormente richieste dalle realtà partecipanti, che offrono uno spaccato concreto dei bisogni e delle priorità percepite nel Terzo Settore provinciale. Infine, viene proposta una lettura qualitativa delle valutazioni raccolte, utile a comprendere il grado di soddisfazione, l’efficacia percepita delle consulenze e le aspettative future espresse dalle organizzazioni.

L’insieme di queste informazioni consente di restituire un quadro articolato dell’impatto del progetto, offrendo spunti preziosi per orientare le future attività di supporto e accompagnamento del CSV.

2.4.1 I Dati quantitativi

Il progetto “Stare bene: il check-up per tutti” ha coinvolto direttamente 154 organizzazioni del Terzo Settore altoatesino, che hanno aderito volontariamente al percorso di consulenza individuale. La partecipazione è stata significativa e trasversale, sia per ambito di attività che per dimensioni organizzative e livello di strutturazione interna.

Tra queste, 109 organizzazioni hanno compilato correttamente la modulistica di partecipazione entro il 30 aprile 2025. In altri 45 casi, si è reso necessario un approfondimento successivo a causa di difficoltà organizzative interne, come problemi nella gestione tra organi sociali, carenze di competenze, riorganizzazioni legate al ricambio generazionale. Nonostante queste criticità, anche tali realtà hanno prodotto la documentazione richiesta entro il 30 giugno 2025.

In diversi casi è emersa una certa difficoltà nella compilazione dei moduli, anche in virtù dell’opportunità di partecipare al progetto in modalità a distanza. Si conferma così un trend ormai consolidato: le consulenze online sono sempre più richieste, in particolare dalle organizzazioni che non hanno sede legale a Bolzano. Questo elemento, sebbene legato a un aspetto tecnico-organizzativo, riflette in realtà una fatica più profonda: molte associazioni si trovano ad operare in un contesto gestionale frammentato e sovraccarico, che rende complessa anche la partecipazione a iniziative di supporto.

Le realtà coinvolte appartenevano a contesti operativi eterogenei. Il gruppo prioritario è stato rappresentato dalle organizzazioni culturali, seguite da quelle a carattere sociale. In totale, sono stati attivati 194 contatti di riferimento, che hanno coinvolto figure chiave come legali rappresentanti, dirigenti, volontari e collaboratori. Questo dato testimonia il valore attribuito al progetto come spazio di confronto, ascolto e supporto.

Tuttavia, l’organizzazione del secondo step del progetto – il follow-up – ha messo in luce una criticità rilevante. Molte organizzazioni hanno incontrato difficoltà nel ritagliarsi il tempo necessario per affrontare una fase di analisi e riflessione strategica, poiché assorbite dalla gestione

quotidiana di urgenze operative e da una cronica mancanza di risorse. Il follow-up, pensato come occasione di consolidamento e rilancio, si è quindi rivelato più complesso da gestire ed erogare.

Durante la fase di implementazione del progetto sono emerse alcune difficoltà comuni:

Resistenza al cambiamento: alcuni partecipanti hanno mostrato inizialmente diffidenza verso la varietà di tematiche proposte, faticando a coglierne il valore.

Diverse sensibilità culturali: la varietà dei background organizzativi ha comportato approcci differenti rispetto al concetto di visione strategica, rendendo necessario un lavoro di allineamento concettuale.

Applicazione pratica: tradurre i principi, le linee guida e gli strumenti condivisi in azioni concrete si è rivelato complesso, soprattutto per le organizzazioni più tradizionali e strutturate.

Nel corso del progetto, il contesto operativo si è fatto progressivamente più complesso, anche a seguito dell'introduzione di nuovi riferimenti normativi che hanno inciso direttamente sull'organizzazione e sulla gestione degli enti coinvolti.

Il percorso ha preso avvio con l'obiettivo di supportare l'adeguamento a due importanti riforme – quella del Terzo Settore e quella dello sport – per poi ampliarsi con l'entrata in vigore di una nuova legge provinciale e l'istituzione di un registro provinciale autonomo per le organizzazioni non iscritte al RUNTS.

Questi sviluppi hanno generato nuove sfide, tra cui:

una resistenza iniziale al cambiamento normativo, spesso percepito più come un obbligo gravoso che come un'opportunità di crescita;

una forte eterogeneità tra le organizzazioni, che ha reso necessario un approccio consulenziale estremamente flessibile e adattabile;

la mancanza di basi strutturali in alcune realtà, che ha ostacolato l'attivazione di percorsi di adeguamento e rafforzamento organizzativo.

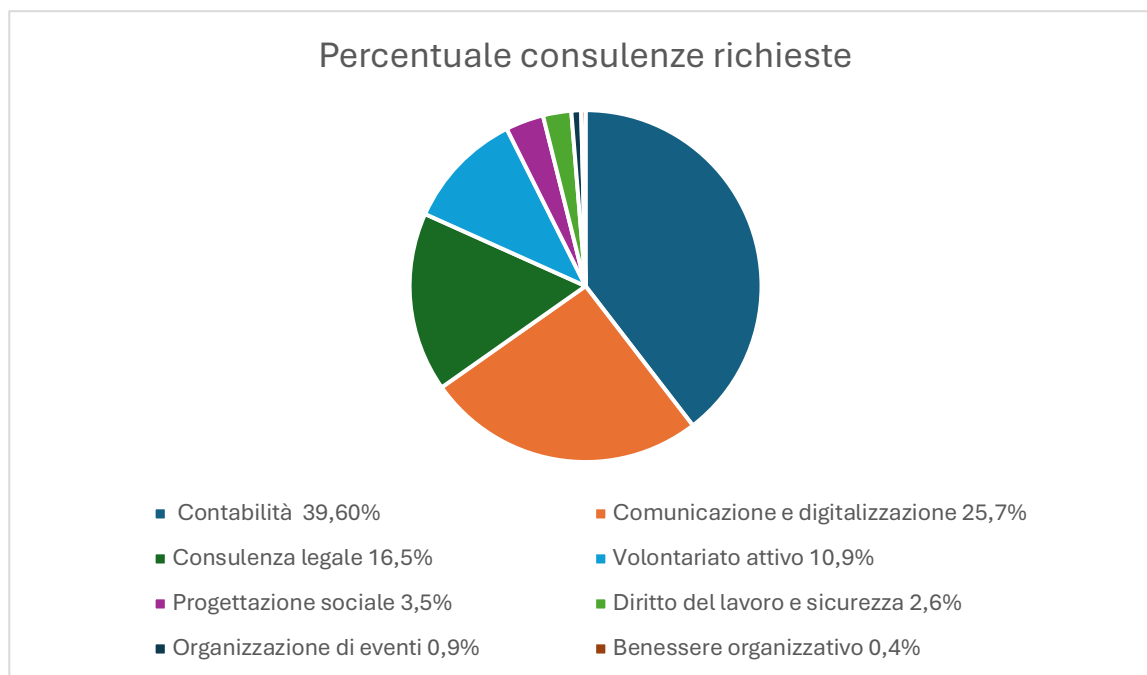
Nel complesso, emerge un quadro articolato e non privo di fragilità, che sottolinea l'urgenza di mettere a disposizione strumenti di supporto continuativi, accessibili e differenziati, in grado di accompagnare le organizzazioni in modo sostenibile e realistico lungo i percorsi di trasformazione richiesti.

2.4.2 Le tematiche richieste

Nel modulo di prenotazione del check-up, alle organizzazioni partecipanti è stato chiesto di indicare più aree tematiche desiderate. Le risposte raccolte hanno evidenziato un bisogno diffuso, trasversale e articolato, a conferma delle molteplici sfide operative che il Terzo Settore si trova ad affrontare quotidianamente.

In particolare, oltre il 55% delle organizzazioni ha espresso la necessità di supporto su almeno due ambiti tematici, segnalando una crescente complessità gestionale. Le richieste hanno riguardato

aspetti contabili, normativi, comunicativi e strategici, spesso interconnessi, che richiedono un insieme variegato di competenze e interventi integrati.



Il tema della **contabilità** e degli **adempimenti fiscali** si è confermato centrale, con il 39.60% delle richieste. L'entrata in vigore della riforma del Terzo Settore, l'obbligo di utilizzare i nuovi modelli di bilancio e la necessità di depositare correttamente i documenti tramite la piattaforma RUNTS hanno rappresentato, per molte realtà, un passaggio complesso, che richiede accompagnamento continuo e strumenti semplici.

Molto rilevante anche l'area di **comunicazione e digitalizzazione** (con il 25,7% di richieste), che rimane un nodo critico per molte associazioni, in particolare per quelle più piccole o guidate da dirigenti senior. Dalla gestione della PEC e dello SPID alla creazione di contenuti online e campagne social, emerge la necessità di rafforzare competenze digitali di base e avanzate.

La **consulenza legale** è stata richiesta per il 16,5, con particolare attenzione alla **revisione degli statuti, alla governance interna, ai contratti e alla gestione delle responsabilità** del legale rappresentante. Anche in questo ambito, le implicazioni della riforma e le ambiguità interpretative della normativa hanno creato incertezze e richieste di chiarimento.

Altre aree, come il **volontariato attivo**, la **progettazione sociale**, il **diritto del lavoro**, la **sicurezza**, l'**organizzazione di eventi** e il **benessere organizzativo** sono state meno frequentemente richieste in forma esplicita, ma sono comunque emerse con forza durante le consulenze, anche come riflessione implicita su problemi più ampi legati alla **tenuta organizzativa, alla motivazione interna e alla sostenibilità delle attività**.

Per approfondire queste dimensioni, nel **capitolo successivo** verranno analizzate una per una tutte le **principali aree tematiche emerse durante i check-up**, mettendo in luce non solo le richieste espresse, ma anche le **difficoltà ricorrenti**, le **strategie adottate**, e le **proposte di supporto e accompagnamento futuro** da parte del CSV.

2.5 La valutazione delle organizzazioni del Terzo Settore

L'analisi condotta sui moduli di richiesta e sulle risposte aperte raccolte durante i check-up ha fornito un quadro ricco e approfondito delle esigenze, delle aspettative e delle sfide affrontate dalle organizzazioni del Terzo Settore coinvolte nel progetto. Emergono con chiarezza alcuni temi chiave che rappresentano il cuore delle loro necessità operative e strategiche: la difficoltà nell'accesso a finanziamenti adeguati e stabili, la complessità delle procedure burocratiche, l'importanza di un rinnovamento generazionale attraverso il coinvolgimento dei giovani, e la necessità di rafforzare l'organizzazione interna delle realtà associative.

Parallelamente, i dati raccolti attraverso i questionari di valutazione al termine dei check-up offrono un riscontro importante sull'efficacia del percorso proposto, confermando un elevato grado di soddisfazione e un apprezzamento significativo per la qualità del supporto offerto. Questo duplice approccio qualitativo e quantitativo permette di delineare non solo le criticità percepite, ma anche le potenzialità e i punti di forza del servizio di accompagnamento, evidenziando come il Centro Servizi Volontariato (CSV) rappresenti un attore strategico nel sostenere il Terzo Settore altoatesino, attraverso interventi mirati, personalizzati e orientati allo sviluppo di competenze concrete e sostenibili nel tempo.

L'analisi delle risposte aperte raccolte durante le richieste di check-up e le valutazioni finali ha rivelato un'interessante dimensione lessicale, che aiuta a comprendere più a fondo aspettative, bisogni e sfide delle organizzazioni coinvolte. Tra le domande poste — **“Quali sono i vostri sogni e le vostre aspirazioni per il futuro?”**, **“Quali priorità intendete perseguire nel prossimo anno?”**, **“Quali competenze e risorse vi mancano?”** — sono emerse alcune parole chiave ricorrenti:

- **Finanziamenti**
- **Fondazioni**
- **Giovani**
- **Burocrazia**
- **Organizzazione**

Questi termini, letti nel loro insieme, tracciano un percorso logico di necessità e aspettative. Le organizzazioni manifestano innanzitutto un bisogno urgente di sostegno economico e un più ampio accesso alle opportunità offerte da enti pubblici e fondazioni private. Allo stesso tempo, denunciano gli ostacoli derivanti da complessi iter burocratici e la mancanza di strumenti gestionali adeguati per affrontare le sfide quotidiane.

La frequente menzione della parola “giovani” evidenzia invece un'urgenza di ricambio generazionale e di coinvolgimento attivo, attraverso linguaggi e modalità più vicine alle nuove generazioni, sia nel volontariato sia nelle strutture di governance.

Infine, il termine “organizzazione” sottolinea un bisogno profondo di strutturare e mettere a sistema realtà spesso basate su passione, esperienza e volontà, ma che incontrano difficoltà nella pianificazione strategica, nella distribuzione dei ruoli, nella gestione del cambiamento e nel sostegno a una crescita stabile e duratura.

Questi dati quantitativi, integrati dalle osservazioni qualitative raccolte durante il progetto, restituiscono un quadro chiaro e articolato del Terzo Settore altoatesino: un mondo vivace e ricco di valore sociale, ma al contempo sotto pressione e fragile nelle sue fondamenta organizzative. In questo contesto, il ruolo del CSV si conferma cruciale come facilitatore di strumenti, connessioni e competenze, offrendo spazi di ascolto, percorsi formativi, consulenze personalizzate e opportunità di collaborazione. Solo così sarà possibile trasformare i bisogni espressi in risorse concrete e convertire il disorientamento in nuova energia e capacità di trasformazione.

Parallelamente, abbiamo utilizzato i **questionari di valutazione somministrati al termine dei check-up**, i quali hanno fornito un riscontro quantitativo sull'efficacia del supporto erogato e sul grado di soddisfazione delle organizzazioni. La combinazione di questi approcci ci consente di presentare un quadro completo, evidenziando non solo le aree critiche e le opportunità di miglioramento, ma anche i punti di forza del servizio di accompagnamento e il valore percepito dalle ETS.

Allegato 3 Questionario di valutazione della mattinata del check-up in italiano



CSV Alto Adige ETS
Centro Servizi per il Volontariato Alto Adige ETS

Questionario di valutazione della mattinata di check-up

Alla fine di ogni check-up, vi preghiamo di dedicare qualche minuto per compilare questo questionario di valutazione. Il vostro feedback è prezioso per aiutarci a migliorare i nostri servizi.

Dati dell'organizzazione

Nome _____

Legale rappresentante _____

Organizzazione dell'incontro

Come valuta la comunicazione pre-incontro (e-mail, telefonate, etc.)?

- ☐ Eccellente
- ☐ Buona
- ☐ Sufficiente
- ☐ Insufficiente

La durata del check-up è stata adeguata alle vostre necessità?

- ☐ Completamente d'accordo
- ☐ D'accordo
- ☐ Neutrale
- ☐ In disaccordo
- ☐ Completamente in disaccordo

Come valuta la logistica dell'incontro (puntualità, luogo, attrezzature, etc.)?

- ☐ Eccellente
- ☐ Buona
- ☐ Sufficiente
- ☐ Insufficiente

Effettuazione Concreta del Check-up

L'incontro è stato condotto in modo strutturato e chiaro?

- ☐ Completamente d'accordo
- ☐ D'accordo
- ☐ Neutrale
- ☐ In disaccordo
- ☐ Completamente in disaccordo

Gli obiettivi del check-up sono stati chiaramente definiti e raggiunti?

- ☐ Completamente d'accordo
- ☐ D'accordo
- ☐ Neutrale
- ☐ In disaccordo
- ☐ Completamente in disaccordo

Fornitura di Esempi Pratici e Materiale Utile

Le informazioni e gli esempi pratici forniti sono stati utili e pertinenti?

- ☐ Completamente d'accordo
- ☐ D'accordo
- ☐ Neutrale
- ☐ In disaccordo
- ☐ Completamente in disaccordo

Il materiale di supporto (documenti, presentazioni, etc.) è stato utile e di qualità?

- ☐ Eccellente
- ☐ Buona
- ☐ Sufficiente
- ☐ Insufficiente

Valutazione dell'Impatto dell'Esperto/i Coinvolto/i

Come valuta la competenza dell'esperto/i coinvolto/i?

- ☐ Eccellente
- ☐ Buona
- ☐ Sufficiente
- ☐ Insufficiente

L'esperto/i ha/hanno saputo rispondere in modo esaustivo alle vostre domande?

- ☐ Completamente d'accordo
- ☐ D'accordo
- ☐ Neutrale
- ☐ In disaccordo
- ☐ Completamente in disaccordo

Come valuta l'interazione e la capacità comunicativa dell'esperto/i?

- ☐ Eccellente
- ☐ Buona
- ☐ Sufficiente
- ☐ Insufficiente

Privacy - Informativa ai sensi dell'art. 13 del Reg. UE 2016/679

Il titolare del trattamento dei dati CSV Alto Adige ETS con sede a 39100 Bolzano, via Renon 33 B, informa che i dati conferiti con la compilazione del presente modulo saranno oggetto di trattamento cartaceo ed informatizzato. I Suoi dati saranno utilizzati esclusivamente per esigenze contrattuali e per adempimenti e/o obblighi di legge da essi derivanti e non saranno diffusi. Il conferimento degli stessi è obbligatorio per tutto quanto è richiesto dagli obblighi contrattuali e pertanto l'eventuale rifiuto a fornirli, in tutto o in parte, potrà determinare l'impossibilità dello scrivente a dar corso ai rapporti contrattuali medesimi.

Per la visione dell'informativa completa si rimanda a <https://www.garanteprivacy.it/> nonché alla privacy policy sul nostro sito www.dze-csv.it.

Allegato 4 Questionario di valutazione della mattinata del check-up in Tedesco



DZE Südtirol KDS
Dienstleistungszentrum für das Ehrenamt Südtirol KDS

Check-Up: Fragebogen zur Bewertung des Vormittags

Bitte nehmen Sie sich am Ende des Check- ein paar Minuten Zeit, um diesen Bewertungsbogen auszufüllen. Ihr Feedback ist von unschätzbarem Wert und hilft uns, unsere Dienstleistungen zu verbessern.

Daten der Organisation

Name

Gesetzlicher Vertreter

Organisation des Treffens

Wie beurteilen Sie die Kommunikation im Vorfeld des Treffens (E-Mails, Telefonate usw.)?

- ☐ Ausgezeichnet
- ☐ Gut
- ☐ Genügend
- ☐ Ungenügend

War die Dauer des Check-Ups für Ihre Bedürfnisse angemessen?

- ☐ Gänzlich einverstanden
- ☐ Einverstanden
- ☐ Neutral
- ☐ Nicht einverstanden
- ☐ Gänzlich nicht einverstanden

Wie beurteilen Sie die Logistik des Treffens (Pünktlichkeit, Veranstaltungsort, Ausstattung usw.)?

- ☐ Ausgezeichnet
- ☐ Gut
- ☐ Genügend
- ☐ Ungenügend

Konkrete Durchführung des Check-Ups

Wurde das Treffen strukturiert und klar geführt?

- ☐ Gänzlich einverstanden
- ☐ Einverstanden
- ☐ Neutral
- ☐ Nicht einverstanden
- ☐ Gänzlich nicht einverstanden

Wurden die Ziele des Check-ups klar definiert und erreicht?

- ☐ Gänzlich einverstanden
- ☐ Einverstanden
- ☐ Neutral
- ☐ Nicht einverstanden
- ☐ Gänzlich nicht einverstanden

Bereitstellung von praktischen Beispielen und nützlichem Material

Waren die bereitgestellten Informationen und praktischen Beispiele nützlich und relevant?

- ☐ Gänzlich einverstanden
- ☐ Einverstanden
- ☐ Neutral
- ☐ Nicht einverstanden
- ☐ Gänzlich nicht einverstanden

War das Begleitmaterial (Dokumente, Präsentationen usw.) nützlich und von guter Qualität?

- ☐ Ausgezeichnet
- ☐ Gut
- ☐ Genügend
- ☐ Ungenügend

Bewertung der Auswirkungen des/der beteiligten Experten

Wie beurteilen Sie die Kompetenz des/der beteiligten Experten?

- ☐ Ausgezeichnet
- ☐ Gut
- ☐ Genügend
- ☐ Ungenügend

Hat der/die Experte(n) Ihre Fragen vollständig beantwortet?

- ☐ Gänzlich einverstanden
- ☐ Einverstanden
- ☐ Neutral
- ☐ Nicht einverstanden
- ☐ Gänzlich nicht einverstanden

Wie beurteilen Sie die Interaktions- und Kommunikationsfähigkeiten des/der Experten?

- ☐ Ausgezeichnet
- ☐ Gut
- ☐ Genügend
- ☐ Ungenügend

Erklärung zum Datenschutz (DSGVO 679/2016)

Im Sinne und für die Wirkungen der Europäischen Datenschutzgrundverordnung 679/2016 informieren wir Sie über die Verarbeitung Ihrer personenbezogenen Daten.

Rechtsinhaber der Datenverarbeitung ist das DZE Südtirol KDS mit Sitz in 39100 Bozen, Rittner Straße 33 B ist. Die übermittelten Daten werden vom DZE Südtirol KDS, auch in elektronischer Form, für die eigenen Erfordernisse verarbeitet. Verantwortlich für die Verarbeitung ist der Präsident des DZE Südtirol KDS. Die Daten müssen bereitgestellt werden, um die Verwaltungsaufgaben abwickeln zu können. Bei Verweigerung der erforderlichen Daten können die Leistungen nicht erbracht werden. Der/die Antragssteller/in erhält auf Anfrage gemäß Art. 12-23 des DSGVO EU-679/2016 Zugang zu seinen/ihren Daten und Auskunft darüber und kann deren Aktualisierung, Löschung, Anonymisierung oder Sperrung, sofern die gesetzlichen Voraussetzungen vorliegen, verlangen. Für weitere Informationen bezüglich Datenschutz und zur Information Ihrer Rechte konsultieren sie bitte <https://www.garanteprivacy.it/> bzw. unsere Homepage www.dze-csv.it.

Allegato 5 Valutazione complessiva del check-up in italiano



CSV Alto Adige ETS
Centro Servizi per il Volontariato Alto Adige ETS

Valutazione complessiva del check-up

Alla fine del follow-up, vi preghiamo di dedicare qualche minuto per compilare questo questionario di valutazione. Il vostro feedback è prezioso per aiutarci a migliorare i nostri servizi.

Dati dell'organizzazione

Nome	
Tel.	
Email	
Indirizzo sede legale	
Codice fiscale / Partita IVA	
Iscrizione RUNTS	
Legale rappresentante	

Come valuta complessivamente il check-up effettuato?

- ☐ Eccellente
- ☐ Buona
- ☐ Sufficiente
- ☐ Insufficiente

Raccomanderebbe questo servizio ad altre organizzazioni?

- ☐ Assolutamente sì
- ☐ Probabilmente sì
- ☐ Forse
- ☐ Probabilmente no
- ☐ Assolutamente no

Ci sono aspetti del check-up che ritiene debbano essere migliorati?

--

Ha ulteriori commenti o suggerimenti che vorrebbe condividere?

--

I consigli e le raccomandazioni degli esperti sono stati messi in atto nel periodo trascorso dal check-up

- ☐ Molto
- ☐ Abbastanza
- ☐ Poco
- ☐ Per niente

Allegato 6 Valutazione complessiva del check-up In Tedesco



DZE Südtirol KDS
Dienstleistungszentrum für das Ehrenamt Südtirol KDS

Gesamtbewertung des Check-Ups

Bitte nehmen Sie sich am Ende des Follow-Ups ein paar Minuten Zeit, um diesen Bewertungsfragebogen auszufüllen. Ihr Feedback ist wertvoll für die Verbesserung unserer Dienstleistungen.

Daten der Organisation

Name	
Tel.	
E-Mail	
Adresse Hauptsitz	
Steuernummer/MwSt.-Nr.	
Eintragung im RUNTS	
Gesetzlicher Vertreter	

Wie beurteilen Sie den durchgeführten Check-up insgesamt?

- ☐ Ausgezeichnet
- ☐ Gut
- ☐ Genügend
- ☐ Ungenügend

Würden Sie diesen Dienst anderen Organisationen empfehlen?

- ☐ Ja, auf jeden Fall
- ☐ Wahrscheinlich
- ☐ Vielleicht
- ☐ Wahrscheinlich nicht
- ☐ Nein, auf keinen Fall

Gibt es Aspekte der Untersuchung, die Ihrer Meinung nach verbessert werden sollten?

Haben Sie weitere Kommentare oder Vorschläge, die Sie uns mitteilen möchten?

Wurden die Ratschläge und Empfehlungen der Experten wurden in der Zeit seit der Kontrolle umgesetzt?

- ☐ Sehr
- ☐ Ziemlich
- ☐ Wenig
- ☐ Überhaupt nicht

I dati raccolti tramite i questionari di valutazione a conclusione dei check-up offrono un riscontro importante sull'efficacia del percorso proposto, confermando un **elevato grado di soddisfazione** e un significativo apprezzamento per la qualità del supporto offerto. Le risposte alle domande più significative includono:

- **L'incontro è stato condotto in modo strutturato e chiaro?:**
 - Completamente d'accordo: 67.6%

- D'accordo: 29.7%
- Non risposto / Altro: **2.7%**
- **Gli obiettivi del check-up sono stati chiaramente definiti e raggiunti?:**
 - Completamente d'accordo: 62.2%
 - D'accordo: 29.7%
 - Neutrale: 5.4%
 - Non risposto / Altro: **2.7%**
- **Le informazioni e gli esempi pratici forniti sono stati utili e pertinenti?:**
 - Completamente d'accordo: 64.9%
 - D'accordo: 24.3%
 - Neutrale: 8.1%
 - Non risposto / Altro: **2.7%**
- **Il materiale di supporto (documenti, presentazioni, etc.) è stato utile e di qualità?:**
 - Eccellente: 70.3%
 - Buona: 21.6%
 - Sufficiente: 5.4%
 - Non risposto / Altro: **2.7%**
- **Come valuta la competenza dell'esperto/i coinvolto/i?:**
 - Eccellente: 70.3%
 - Buona: 16.2%
 - Non risposto / Altro: **13.5%**
- **L'esperto/i ha/hanno saputo rispondere in modo esaustivo alle vostre domande?:**
 - Completamente d'accordo: 78.4%
 - D'accordo: 16.2%
 - Non risposto / Altro: **5.4%**
- **Come valuta l'interazione e la capacità comunicativa dell'esperto/i?:**
 - Eccellente: 83.8%
 - Buona: 10.8%
 - Non risposto / Altro: **5.4%**
- **Come valuta complessivamente il check-up effettuato?:**

- Eccellente: 35.1%
 - Buona: 18.9%
 - Non risposto / Altro: **46.0%**
- **Raccomanderebbe questo servizio ad altre organizzazioni?:**
 - Assolutamente sì: 51.4%
 - Forse: 2.7%
 - Non risposto / Altro: **45.9%**

Questi risultati quantitativi, integrati dalle osservazioni qualitative, confermano il ruolo cruciale del Centro Servizi Volontariato (CSV) come **facilitatore di strumenti, connessioni e competenze** nel Terzo Settore altoatesino. L'elevato tasso di soddisfazione evidenzia l'efficacia degli interventi mirati e personalizzati offerti, orientati allo sviluppo di competenze concrete e sostenibili nel tempo. In questo contesto, il CSV si conferma un attore strategico, capace di trasformare i bisogni espressi in risorse concrete e di convertire il disorientamento in nuova energia e capacità di trasformazione per le organizzazioni.

3. ANALISI TEMATICHE AFFRONTATE E PROBLEMATICHE COMUNI EVIDENZIATE

154 i check-up realizzati non sono state semplici attività di supporto tecnico, ma momenti di ascolto attivo, confronto e riflessione condivisa. Ogni check-up ha rappresentato un'opportunità concreta per entrare nel vissuto operativo delle organizzazioni del Terzo Settore, restituendo una fotografia profonda e autentica delle sfide quotidiane, delle difficoltà strutturali, ma anche delle risorse e delle energie presenti nei territori.

Il metodo adottato – basato su dialogo, fiducia e adattamento ai bisogni – ha permesso di andare ben oltre la dimensione amministrativa o normativa, aprendo spazi di analisi sui modelli organizzativi, le relazioni interne, la gestione delle risorse umane e la visione strategica. Le consulenze hanno messo in luce un settore che, pur radicato e motivato, sta vivendo una fase di transizione delicata, in cui l'aumento degli adempimenti e la complessità delle regole rischiano di rallentare o disincentivare l'azione volontaria.

Le tematiche affrontate durante i check-up sono state diverse e articolate. Alcune si sono imposte come urgenze operative, altre sono emerse in forma latente, ma sono risultate centrali per la stabilità e il futuro delle organizzazioni. In particolare, i **temi maggiormente richiesti e discussi** possono essere ricondotti a sette ambiti principali:

- **Contabilità e adempimenti fiscali:** l'area più richiesta in assoluto, con forte attenzione alle novità introdotte dalla riforma del Terzo Settore, alla corretta redazione dei bilanci, alla

gestione delle entrate differenziate e agli obblighi connessi al RUNTS, al 5 per mille e alle scadenze fiscali;

- **Comunicazione e digitalizzazione:** tema trasversale che unisce competenze digitali di base (SPID, PEC, firma digitale, accesso a piattaforme) e abilità comunicative più avanzate, come la gestione di siti web, social media, strumenti grafici e promozionali;
- **Consulenza legale:** con richieste frequenti su statuti, governance, modifica delle clausole obbligatorie, responsabilità del legale rappresentante e relazioni contrattuali con collaboratori, enti pubblici o donatori;
- **Volontariato attivo:** una delle tematiche più sentite sul piano identitario, legata alla difficoltà di coinvolgimento, al calo delle disponibilità continuative, alla necessità di valorizzare competenze e motivazione, soprattutto in un contesto di transizione generazionale;
- **Progettazione sociale:** area in cui si avverte l'urgenza di acquisire strumenti metodologici per scrivere progetti, cercare finanziamenti, costruire reti territoriali e misurare l'impatto delle attività in modo chiaro e condiviso;
- **Diritto del lavoro e sicurezza sul lavoro:** tematiche che toccano le responsabilità legate ai rapporti con collaboratori, dipendenti e volontari, nonché gli obblighi minimi di tutela, formazione e copertura assicurativa previsti anche per enti di piccole dimensioni;
- **Organizzazione di eventi:** richiesta più contenuta ma significativa, che ha portato alla luce la necessità di supporto pratico per la gestione autorizzativa, logistica e assicurativa delle iniziative pubbliche, spesso ostacolate da vincoli burocratici o incertezze interpretative.

Molte organizzazioni hanno espresso **bisogni multidimensionali**, spesso interconnessi: oltre il 60% ha richiesto supporto su almeno due aree tematiche, segno che oggi la complessità organizzativa non può più essere affrontata con soluzioni isolate. I check-up hanno quindi messo in evidenza **un Terzo Settore in fase di transizione**, che si trova stretto tra vincoli normativi sempre più articolati, carenza di strumenti gestionali, volontari meno disponibili e un bisogno crescente di visione e competenze.

Nei paragrafi successivi verranno analizzate in dettaglio tutte le aree tematiche emerse, con l'obiettivo di **dare voce alle problematiche comuni, valorizzare le esperienze raccolte e offrire indicazioni operative per rafforzare la resilienza e l'autonomia delle organizzazioni**.

3.1 Gestione contabile

Il tema della **gestione contabile e amministrativa** è stato uno dei temi più ricorrenti e trasversali emersi durante i check-up con le organizzazioni. Esso rappresenta un punto di tensione tra l'esigenza di trasparenza e correttezza gestionale richiesta dalla riforma del Terzo Settore e la realtà concreta, spesso fragile e appesantita, delle piccole e medie associazioni.

Dall'esperienza delle consulenze è emerso chiaramente che **molte organizzazioni faticano ad affrontare le richieste della nuova normativa**, in particolare per quanto riguarda:

- la redazione e il deposito del bilancio nel RUNTS;
- la rendicontazione delle attività;
- la gestione fiscale ordinaria (IVA, 5 per mille, ricevute, compensi);

- la distinzione corretta tra erogazioni liberali, corrispettivi e contributi.

Questo progetto ha permesso di evidenziare il fabbisogno strutturale di **accompagnamento continuativo**, non limitato alla scadenza annuale, ma distribuito lungo tutto l'arco dell'anno associativo. Le associazioni richiedono modelli semplificati, check-list, strumenti pratici e una maggiore chiarezza normativa. La burocrazia viene vissuta come **un peso, spesso sproporzionato rispetto alla dimensione e alle risorse dell'ente**.

Durante i check-up, è emersa una sensazione diffusa di **insicurezza e timore di “sbagliare”**. Alcuni dirigenti riferiscono di dedicare molte ore della settimana alla gestione amministrativa, sottraendo tempo all'organizzazione delle attività e al lavoro sul territorio. Il carico di responsabilità grava in gran parte su poche persone (spesso il/la presidente), aumentando il rischio di burnout e disimpegno.

Emerge chiaramente la necessità di:

- **ridurre la complessità della comunicazione normativa**, traducendo le disposizioni del Codice del Terzo Settore in linguaggio operativo e accessibile;
- **rafforzare l'alfabetizzazione contabile di base**, attraverso corsi mirati, modelli Excel, video tutorial e consulenze rapide;
- **favorire la condivisione di buone pratiche tra associazioni**, promuovendo reti di mutuo supporto tra enti con esperienze diverse;
- **rafforzare la formazione dei revisori e dei consulenti esterni**, affinché parlino un linguaggio compatibile con la realtà associativa;
- proporre, a livello provinciale, **forme di semplificazione per le associazioni più piccole**, anche in accordo con l'Agenzia delle Entrate o il Runtts.

Un'ulteriore criticità riguarda la **difficoltà nel reperire figure interne con competenze amministrative**. Manca spesso un ricambio generazionale e non esiste ancora una “cultura contabile” diffusa nel Terzo Settore, soprattutto tra i volontari. Per questo, molte associazioni **non riescono a essere autonome**, e rischiano di rimanere dipendenti a lungo termine dal supporto esterno del CSV.

Questa situazione **non è sostenibile nel lungo periodo**. Per garantire la sopravvivenza del Terzo Settore locale è necessario che le associazioni possano accedere a strumenti di gestione semplici, affidabili e proporzionati. La sfida è trovare un equilibrio tra **rigore e semplicità**, tra obblighi normativi e capacità operative reali.

Il CSV intende proseguire su questa strada con un **modello di affiancamento a più livelli**, che supporti contemporaneamente momenti di formazione collettiva e la promozione dell'autonomia degli enti.

3.2 Comunicazione e Digitalizzazione

La digitalizzazione rappresenta una delle principali sfide trasversali emerse durante il progetto. Per molte organizzazioni del Terzo Settore, infatti, il passaggio al digitale non si configura come una

semplice evoluzione tecnica o amministrativa, ma come un vero e proprio **cambiamento culturale**, che incide sulle modalità di organizzazione interna, di comunicazione, di rendicontazione e di relazione con i beneficiari, la pubblica amministrazione e i volontari stessi.

Le consulenze svolte nel corso del progetto hanno messo in evidenza un panorama estremamente eterogeneo. Alcune realtà si sono adattate con prontezza alle nuove esigenze digitali, sperimentando strumenti di gestione online e rafforzando la propria presenza sui social. La maggior parte però, in particolare le associazioni medio-piccole, vivono il digitale come **un ostacolo**, qualcosa che allontana piuttosto che semplificare.

Il livello medio di digitalizzazione interna resta dunque **debole e disomogeneo**. Molte organizzazioni faticano ad attivare e utilizzare strumenti ormai indispensabili: SPID, firma digitale, PEC, accesso alla piattaforma RUNTS, portale del 5 per mille, modelli per il bilancio o la rendicontazione. La gestione di queste piattaforme, anziché essere percepita come un'opportunità di semplificazione, è vissuta come un **muro tecnico e psicologico** che rende la vita associativa più difficile e meno fluida.

Ma ciò che ha colpito in modo particolarmente significativo durante le consulenze è stato un **aspetto inaspettato**: anche molti **giovani** spesso dati per “nativamente digitali” – mostrano **difficoltà pratiche nell'utilizzo di strumenti operativi online**. Se da un lato padroneggiano i social media o la messaggistica, dall'altro appaiono insicuri o impreparati rispetto alla gestione di una PEC, all'accesso con SPID ai portali pubblici, alla compilazione di moduli digitali o alla gestione base di file e documenti in cloud. Questo evidenzia un **gap tra l'uso informale del digitale e la sua applicazione amministrativa e civica**, che coinvolge non solo le fasce anziane ma anche le nuove generazioni.

Nel corso del progetto, anche se in misura più contenuta, sono state richieste consulenze specifiche per la **creazione o il miglioramento di siti web** e per l'**attivazione di profili social istituzionali e una strategia comunicativa**. Molte organizzazioni sono consapevoli dell'importanza della comunicazione digitale, ma non dispongono delle competenze per strutturarla in modo efficace. Pagine social inattive, siti obsoleti, newsletter non gestite, contenuti non aggiornati sono solo alcuni degli elementi che rallentano la visibilità e la capacità attrattiva degli enti.

L'utilizzo dei canali digitali continua a essere visto, in molte realtà, come un'attività accessoria, da attivare “se c'è tempo”, piuttosto che come **una componente strategica della vita organizzativa**. Questo ritardo culturale frena non solo la capacità di promuovere eventi o raccogliere fondi, ma anche quella di costruire legami solidi con i beneficiari, i volontari e i potenziali nuovi soci.

Un altro aspetto critico riguarda l'**integrazione del digitale nella cultura interna**. Molte organizzazioni continuano a percepire la digitalizzazione come “obbligo imposto dall'alto”, e non come strumento di trasparenza, connessione, partecipazione e accessibilità. La trasformazione digitale, per essere efficace, richiede **tempo, fiducia e un accompagnamento costante**, oltre a una narrazione diversa: non più solo doveri, ma **opportunità di crescita e semplificazione**.

Da qui nasce la necessità, evidenziata in numerosi check-up, di:

- **semplificare radicalmente gli strumenti**, attraverso tutorial, modelli precompilati, video guide e sportelli digitali;

- **promuovere il digitale come alleato** per rafforzare l'autonomia, la trasparenza e l'accesso alle opportunità;
- **attivare percorsi di mentoring digitale intergenerazionale**, dove giovani e senior possano scambiarsi competenze e sostenersi a vicenda;
- **integrare soluzioni centralizzate**, come una piattaforma unica gestita dal CSV per comunicazioni, documentazione, bandi e scadenze.

Alla luce di queste riflessioni, la digitalizzazione non può più essere rimandata, ma **non può nemmeno essere imposta come un pacchetto tecnico neutro**. Deve essere **contestualizzata, accompagnata e condivisa**. Il CSV si propone come **ponte tra le tecnologie e le persone**, per ridurre il divario tra chi riesce a tenere il passo e chi rischia di restare indietro. Un Terzo Settore digitale non è solo più efficiente: è anche **più visibile, più accessibile, più capace di generare cambiamento**.

3.3 Consulenza Legale

Durante i check-up del progetto la consulenza legale ha rappresentato un'altra delle aree tematiche più richieste e complesse. Le organizzazioni del Terzo Settore si trovano infatti a dover gestire un'ampia varietà di situazioni che implicano conoscenze giuridiche specifiche, a fronte di **risorse limitate, scarsa assistenza interna e una normativa in continua evoluzione**.

Le consulenze hanno riguardato principalmente **quattro nuclei tematici**, emersi in modo trasversale:

1. Delibere e governance interna

Molti enti hanno richiesto chiarimenti su **corretta redazione di verbali, convocazioni e delibere** degli organi sociali. In particolare, si è posto l'accento sulla necessità di adeguare le prassi alla normativa vigente, soprattutto per le associazioni iscritte al RUNTS, dove le delibere assembleari devono rispettare criteri di tracciabilità e coerenza statutaria.

2. Ricorsi e contenziosi relativi ai contributi pubblici

Alcune realtà hanno chiesto supporto legale nella redazione di **ricorsi o opposizioni legati all'assegnazione (o revoca) di contributi pubblici**, spesso per presunti vizi formali, esclusioni ritenute immotivate o difficoltà interpretative dei bandi. Questo ha aperto un confronto sul **diritto amministrativo applicato al Terzo Settore**, con riferimento alle procedure di accreditamento, accesso agli atti e rapporti con la Pubblica Amministrazione.

3. Contratti d'opera e incarichi esterni

Diverse consulenze hanno riguardato la **gestione dei contratti di collaborazione occasionale o professionale**, anche alla luce delle nuove disposizioni legate alla riforma del lavoro sportivo e agli obblighi assicurativi per figure non dipendenti. Le associazioni si sono interrogate su **quali forme contrattuali utilizzare** per prestazioni artistiche, tecniche o di supporto amministrativo.

4. Accreditamento, edilizia e rapporti con enti locali

Alcune organizzazioni hanno chiesto supporto in relazione a **procedure di accreditamento**,

concessioni edilizie, utilizzo di immobili comunali o patrimonio pubblico, mettendo in luce una crescente complessità nei rapporti tra Terzo Settore e amministrazioni.

Accanto a questi temi specifici, le consulenze hanno confermato l'interesse e il bisogno di supporto anche su **ambiti trasversali**, tra cui:

- la **responsabilità dei volontari** e dei legali rappresentanti, soprattutto in caso di incidenti o danni durante attività pubbliche;
- il tema della **privacy e della protezione dei dati personali**, con particolare riferimento alla gestione delle mailing list, dei moduli di iscrizione, delle immagini condivise online e del consenso informato;
- le **problematiche relative ai social media**, in particolare per quanto riguarda la moderazione dei contenuti, i rischi reputazionali e la gestione della comunicazione istituzionale;
- le **questioni assicurative** legate alle attività associative e alla partecipazione di volontari o beneficiari;
- la gestione dei **lasciti testamentari e donazioni** in contesti familiari complessi;
- il tema, meno frequente ma comunque presente, dei **risarcimenti danni e delle penali amministrative** in caso di inadempimenti.

Le organizzazioni hanno mostrato un livello molto vario di consapevolezza giuridica: alcune ben strutturate e già abituate a gestire contratti e obblighi legali; altre – soprattutto quelle più piccole o informali – in forte difficoltà nell'orientarsi tra norme, responsabilità e prassi operative. Questo ha reso evidente l'esigenza di **materiali semplificati, esempi pratici, consulenze individuali e supporto continuativo** da parte del CSV.

Nel complesso, la consulenza legale si è rivelata **non solo necessaria**, ma anche strategica per rafforzare la **trasparenza, la sicurezza giuridica e la capacità negoziale** delle organizzazioni del Terzo Settore, soprattutto in un momento di grandi cambiamenti normativi e relazionali con la Pubblica Amministrazione.

3.4 Il volontariato attivo: centralità, trasformazioni e nuove sfide

Nel corso delle 154 Check-up è stato affrontato il tema del **volontariato attivo**, non solo come risorsa umana essenziale per la vita delle organizzazioni, ma anche come indicatore della vitalità e della tenuta del tessuto sociale. Il volontariato è emerso come **elemento fondante dell'identità del Terzo Settore altoatesino**, capace di generare valore economico, coesione comunitaria, inclusione sociale e benessere collettivo.

In Alto Adige, secondo le stime attuali, si contano oltre **218.000 volontari**, di cui **108.000 attivi in due o più organizzazioni**. Questo dato, da solo, è sufficiente a restituire l'immagine di un territorio fortemente coinvolto nelle dinamiche della partecipazione civica. La dimensione economica di questo impegno è altrettanto rilevante: si stima che il valore aggiunto figurativo del volontariato in provincia sia pari a circa **550 milioni di euro all'anno**, corrispondente al **6,5% della produzione**

economica totale locale. A questo si aggiunge la presenza di **oltre 11.000 dipendenti** nelle organizzazioni non profit, che rappresentano una quota significativa del mercato del lavoro provinciale.

Tuttavia, questo capitale sociale non è esente da criticità. Durante i check-up sono emerse numerose difficoltà legate alla **trasformazione del modello di volontariato**. Se in passato era diffusa una forma di impegno continuativo, stabile, profondamente radicata nel territorio, oggi molte organizzazioni osservano un cambiamento di paradigma: il volontariato si sta facendo più “liquido”, frammentato, legato a esperienze brevi e talvolta episodiche. Le nuove generazioni si avvicinano al volontariato con modalità differenti: prediligono la flessibilità, cercano esperienze significative e concrete, sono meno disposte a impegnarsi in modo rigido o formale. Questo cambiamento richiede alle associazioni un ripensamento dei modelli organizzativi, delle modalità di accoglienza e valorizzazione dei volontari, nonché delle strategie di comunicazione e coinvolgimento.

Un altro tema emerso con forza è quello del **riconoscimento delle competenze acquisite nel volontariato**. Molte realtà lamentano l'assenza di strumenti efficaci per certificare e valorizzare ciò che i volontari apprendono durante la loro esperienza: competenze relazionali, organizzative, gestionali, spesso altamente trasferibili nel mondo del lavoro. Questo tema, tra l'altro, è esplicitamente richiamato dall'art. 19 del Codice del Terzo Settore, che prevede la possibilità, da parte del Ministero del Lavoro, di definire criteri per il riconoscimento formale di queste competenze anche in ambito scolastico e universitario. Tuttavia, nelle prassi quotidiane, questo riconoscimento risulta ancora poco strutturato e disomogeneo, con un impatto diretto sulla motivazione soprattutto dei volontari più giovani.

Accanto alle trasformazioni sociali e culturali, le organizzazioni devono confrontarsi anche con un'**accresciuta complessità gestionale**. Il carico amministrativo, fiscale e burocratico è aumentato sensibilmente negli ultimi anni, soprattutto a seguito dell'attuazione della riforma del Terzo Settore. Le responsabilità legate alla privacy, all'assicurazione dei volontari (art. 18 CTS), alla rendicontazione e all'applicazione del nuovo regime fiscale (Titolo X CTS) sono percepite da molte realtà – in particolare le più piccole – come faticose, onerose e spesso poco chiare. In molti casi, queste difficoltà si traducono in un minore entusiasmo da parte dei volontari storici, che si trovano improvvisamente coinvolti in dinamiche complesse, lontane dalle motivazioni iniziali del loro impegno.

In parallelo, è stato rilevato anche un crescente bisogno di **professionalizzazione del volontariato**. Se da un lato il volontario continua ad agire “in modo personale, spontaneo e gratuito” – come previsto dall'art. 17 del CTS – dall'altro, i compiti che è chiamato a svolgere sono sempre più tecnici e strategici: gestione di bandi, monitoraggio dei progetti, comunicazione online, digitalizzazione, compliance normativa. Questo porta con sé una doppia esigenza: da un lato, le organizzazioni devono fornire strumenti e formazione adeguati; dall'altro, devono preservare la gratuità, il senso di appartenenza e la libertà che rendono il volontariato un'esperienza unica e profondamente umana.

Molto interessante, a questo proposito, è l'impatto che il volontariato ha sul **benessere individuale e collettivo**. Diversi studi citati confermano che chi fa volontariato gode in media di una salute migliore, sia mentale che fisica. La ricerca dell'Università di Padova (2024), condotta su oltre 9.000 giovani, ha dimostrato che chi si impegna in attività di aiuto sviluppa una maggiore fiducia in sé stesso. Analogamente, studi internazionali come quelli dell'OMS (2022) e della Carnegie Mellon

University (2024) evidenziano una correlazione tra impegno volontario regolare e riduzione del rischio di ipertensione, depressione, isolamento sociale e mortalità precoce.

Nel quadro europeo, il volontariato risulta in crescita nella maggior parte dei Paesi dell'Unione, ma il suo successo dipende in larga parte dalla capacità dei sistemi locali di **favorire ambienti abilitanti**, accoglienti e ben organizzati. In Alto Adige, questo significa investire non solo nella promozione culturale del volontariato, ma anche nel rafforzamento delle competenze gestionali delle associazioni, nella semplificazione degli adempimenti, nella coprogettazione con le istituzioni pubbliche (art. 55 CTS) e in una visione strategica condivisa.

In conclusione, le consulenze svolte in ambito di Volontariato attivo confermano che **il volontariato non è un fenomeno accessorio, ma una risorsa strutturale del nostro sistema sociale**, che merita attenzione, investimento e cura. Le sfide sono molteplici, ma le potenzialità restano enormi. È responsabilità condivisa – del CSV, delle istituzioni, delle organizzazioni – fare in modo che ogni cittadino possa trovare spazio, motivazione e sostegno per continuare a “mettersi in gioco” per il bene comune.

3.5 Progettazione sociale

Nel panorama attuale del Terzo Settore, la progettazione sociale rappresenta una **competenza strategica sempre più rilevante**, in quanto consente alle organizzazioni di affrontare in modo strutturato la sfida del cambiamento, di generare impatto e di accedere a risorse esterne. Tuttavia, nonostante la sua centralità, durante il progetto *“Stare bene: il check-up per tutti”* **le richieste di consulenza specifica su questo tema sono state numericamente limitate**. Solo 8 organizzazioni su 154 hanno indicato la progettazione sociale come area prioritaria, segno di una competenza ancora poco diffusa o percepita come distante dalle esigenze più urgenti.

Questa bassa richiesta non indica una scarsa importanza attribuita alla progettazione, ma piuttosto **una difficoltà a considerarla come ambito autonomo e strategico**, rispetto alla gestione quotidiana delle attività. In molte realtà, la progettazione è ancora vissuta come una risposta episodica e urgente alla pubblicazione di un bando, più che come un processo continuativo e pianificato.

Durante il progetto è emersa, da un lato, una **forte consapevolezza del suo valore**; dall'altro, una **profonda fragilità nella sua applicazione concreta**. Molte organizzazioni hanno dichiarato di non sentirsi preparate, né tecnicamente né strutturalmente, a pianificare, scrivere, sostenere e gestire progetti complessi. Le principali criticità emerse riguardano:

- **manca di tempo e risorse umane dedicate** alla progettazione;
- **assenza di figure con competenze progettuali specifiche** (anche laddove siano presenti professionalità elevate in altri ambiti);
- una gestione ancora **reattiva e occasionale**, basata sull'urgenza di aderire a un bando, piuttosto che su una visione strategica e coerente nel tempo.

In molti casi, le organizzazioni si trovano ad affrontare la progettazione con modalità improvvisate: **proposte elaborate in fretta, senza una reale analisi dei bisogni**, senza coerenza con gli obiettivi statuari, oppure costruite su modelli replicati, privi di aderenza alla realtà locale. Ciò comporta **rischi elevati di inefficacia progettuale, perdita di finanziamenti e scoraggiamento interno**.

Un tema trasversale e ricorrente riguarda la **difficoltà nella lettura del contesto e nella valutazione dei bisogni reali** delle comunità. In numerose realtà, è emersa una scarsa capacità di definire con chiarezza:

- la **missione organizzativa** e i suoi obiettivi a medio-lungo termine,
- i **destinatari specifici** degli interventi,
- le **risorse interne disponibili**,
- i **risultati attesi** e gli strumenti per monitorarli.

In assenza di questa base, molte organizzazioni finiscono per **replicare attività già esistenti**, rincorrere progettualità disorganiche o sovrapporsi ad altri soggetti del territorio, con conseguente **dispersione di energie e perdita di identità**.

Un'ulteriore barriera è legata alla **ricerca e gestione dei finanziamenti**. Le associazioni dichiarano di avere difficoltà a:

- individuare le **opportunità realmente compatibili** con i propri obiettivi,
- **interpretare correttamente i requisiti dei bandi**,
- affrontare le fasi più tecniche (rendicontazione, monitoraggio, valutazione),
- **costruire partenariati territoriali o reti collaborative**, spesso per mancanza di strumenti operativi condivisi o esperienze pregresse negative.

La **cultura della co-progettazione e della co-programmazione**, prevista dall'art. 55 del Codice del Terzo Settore, è ancora poco diffusa. In molte realtà prevale una logica individualista o autoreferenziale, mentre manca un ecosistema abilitante che favorisca lo sviluppo di alleanze orizzontali tra enti, istituzioni, cittadini e stakeholder locali.

Il **check-up** ha svolto in questo senso una funzione importante: ha permesso alle organizzazioni di **rallentare**, riflettere e interrogarsi sulle proprie priorità, grazie a domande guida mirate: **“Quali sono i vostri sogni e le vostre aspirazioni per il futuro della vostra organizzazione?”**, **“Quali sono le vostre priorità per il prossimo anno?”**, **“Quali competenze e risorse vi mancano?”** Queste domande, hanno generato stimoli positivi, riattivando il pensiero progettuale e aprendo spazi di confronto interno.

In diversi casi, è stato possibile **avviare un primo ragionamento strutturato**, che ha riguardato:

- la **generazione di idee progettuali** partendo dai bisogni effettivi dei destinatari;
- l'**uso di strumenti semplici di progettazione**, come l'analisi SWOT, la mappa degli attori, la definizione di obiettivi SMART;
- la **mappatura delle opportunità di finanziamento** disponibili a livello locale, nazionale ed europeo;
- l'**introduzione alla logica dell'impatto sociale**, intesa come capacità di dimostrare concretamente l'utilità e la trasformazione prodotta dalle attività;
- la **rendicontazione sociale** come strumento narrativo e strategico, e non solo formale.

Nel complesso, la progettazione sociale si è rivelata una delle **competenze più desiderate ma meno diffuse**, confermando quanto sia urgente investire in **formazione, strumenti operativi e accompagnamento personalizzato**. È necessario agire su due livelli complementari:

- **Tecnico**, per migliorare le competenze nella scrittura, gestione, monitoraggio e valutazione dei progetti;
- **Culturale**, per rafforzare la capacità di visione, l'ascolto del territorio, il pensiero strategico e la costruzione di reti.

Progettare non è solo un modo per accedere ai fondi: è **un processo trasformativo**, che consente a un'organizzazione di **rafforzare la propria identità, innovare le proprie pratiche e aumentare il proprio impatto**. È un atto politico, civico e sociale.

Alla luce di queste evidenze, il CSV Alto Adige si impegna a **strutturare un'offerta formativa permanente** sulla progettazione, articolata in diversi livelli di complessità e accessibilità, e a offrire **percorsi di accompagnamento su misura**, soprattutto alle realtà più piccole o meno esperte. L'obiettivo non è solo "scrivere progetti", ma **coltivare la progettualità come approccio quotidiano al cambiamento sociale**.

3.6 Diritto del lavoro – sicurezza del lavoro

Il tema della sicurezza sul lavoro è emerso durante il progetto *"Stare bene: il check-up per tutti"* come una **questione trasversale**, strettamente collegata alla gestione delle risorse umane, al diritto del lavoro e agli obblighi di responsabilità degli enti del Terzo Settore. Sebbene il numero di richieste in questo ambito sia stato contenuto, nel corso dei check-up sono affiorate **numeroso incertezze e carenze di consapevolezza**, che rendono il tema particolarmente delicato.

Molte associazioni, in particolare quelle che operano senza dipendenti o con un'organizzazione prevalentemente volontaristica, si chiedono **quali siano realmente gli obblighi previsti dalla legge**, quali misure siano obbligatorie e in quali casi si debbano attivare strumenti come il **Documento di Valutazione dei Rischi (DVR)**, la **nomina del RSPP** o la **sorveglianza sanitaria**.

Il D.Lgs. 81/2008 (Testo Unico sulla sicurezza sul lavoro) e il Codice del Terzo Settore (D.Lgs. 117/2017, art. 18) stabiliscono **obblighi chiari**, validi non solo per i lavoratori subordinati ma anche, in parte, per i **volontari**. L'art. 2087 del Codice Civile obbliga ogni datore di lavoro ad adottare misure adeguate per tutelare la salute e l'integrità fisica delle persone impiegate, e ciò vale anche per i **soci lavoratori e volontari che operano in ambienti o attività potenzialmente rischiose**, come eventi pubblici, laboratori, servizi domiciliari, attività sportive o di distribuzione.

Secondo il Codice del Terzo Settore, ogni ETS che si avvalga di volontari è tenuto a:

- garantire una **copertura assicurativa** contro gli infortuni e per la responsabilità civile verso terzi;
- adottare **misure di tutela proporzionate ai rischi dell'attività**;
- **informare adeguatamente i volontari** sui rischi e sulle procedure di emergenza;
- fornire, se necessario, **Dispositivi di Protezione Individuale (DPI)**.

Durante i check-up, è emerso che **molte associazioni non distinguono correttamente tra obblighi per dipendenti e volontari**. Alcune ritengono, erroneamente, che la sicurezza sia un tema applicabile solo a contesti aziendali, mentre altre temono sanzioni per mancanze non intenzionali. In realtà, come chiarito anche dal D.M. 13 aprile 2011 e dalle successive integrazioni legislative, la **sicurezza si applica anche alle cooperative sociali e ai volontari** che prestano attività nei servizi socio-sanitari, educativi e ricreativi.

Nei contesti in cui sono presenti **lavoratori subordinati, collaboratori o soci lavoratori**, gli adempimenti sono più strutturati e includono:

- redazione e aggiornamento del DVR;
- nomina del RSPP (Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione);
- formazione obbligatoria e periodica;
- sorveglianza sanitaria (se esistono rischi specifici);
- gestione delle emergenze e piani di evacuazione.

Tuttavia, anche senza dipendenti, ogni organizzazione dovrebbe:

- **mappare i rischi potenziali** delle attività svolte;
- informare e formare i volontari, almeno con moduli informativi di base;
- garantire copertura assicurativa e supervisione adeguata.

Un punto critico ricorrente riguarda la **responsabilità del legale rappresentante**, spesso volontario e non sempre consapevole della portata delle proprie responsabilità civili, amministrative e penali. In caso di infortuni o omissioni documentate, anche in contesti apparentemente informali, il presidente o coordinatore può essere ritenuto responsabile per **negligenza nella prevenzione**.

Questo genera un clima di **insicurezza e sfiducia**, accentuato dalla difficoltà di interpretare la normativa e dalla carenza di figure tecniche interne. Spesso, l'assenza di strumenti di supporto accessibili o la mancanza di fondi per consulenze esterne porta gli enti a rimandare o ignorare la questione.

La sicurezza non deve essere percepita solo come un adempimento formale, ma come **parte integrante della cura verso chi si impegna in un'organizzazione**. In questo senso, è essenziale **costruire una cultura della prevenzione**, attraverso interventi formativi semplici, materiali operativi e strumenti su misura.

In definitiva, **investire nella sicurezza significa proteggere le persone e rafforzare la fiducia** nelle organizzazioni. Anche nel volontariato, la prevenzione è una scelta di responsabilità e di rispetto, che valorizza l'impegno di tutti e tutela il futuro del Terzo Settore.

3.7 Organizzazione di eventi

Durante il progetto *“Stare bene: il check-up per tutti”*, sebbene le richieste formali di consulenza sull'organizzazione di eventi siano state numericamente contenute, le realtà che hanno sollevato

questo tema lo hanno fatto con **particolare interesse e senso di urgenza**. Gli eventi rappresentano infatti, per molte associazioni, **uno strumento essenziale di visibilità, raccolta fondi, partecipazione e coinvolgimento dei volontari**, ma anche una **fonte potenziale di rischio e responsabilità**.

Le consulenze hanno mostrato come **l'entusiasmo e la creatività** nella progettazione degli eventi siano spesso accompagnati da **una scarsa consapevolezza delle implicazioni legali, logistiche e assicurative**. Ciò che emerge con chiarezza è una **forte disomogeneità** nelle competenze organizzative: alcune realtà sono ben strutturate, con esperienza nella gestione di manifestazioni pubbliche; altre invece si affidano all'improvvisazione, con il rischio di incorrere in sanzioni, problemi di sicurezza o situazioni di stress organizzativo.

Le **tematiche affrontate più frequentemente** hanno riguardato:

- La **responsabilità dell'organizzatore**, con particolare attenzione ai rischi legati a infortuni, danni a terzi e inadempienze normative;
- Gli **obblighi legali e autorizzativi**, spesso sconosciuti o sottovalutati, come licenze comunali, autorizzazioni per musica e somministrazione, norme SIAE e permessi di occupazione suolo pubblico;
- La **copertura assicurativa**, in particolare la distinzione tra polizze per responsabilità civile verso terzi, infortuni dei volontari, e coperture accessorie per eventi specifici;
- La **pianificazione logistica**, compresa la valutazione dei rischi, la redazione di piani di sicurezza, la gestione della capienza degli spazi e il rispetto delle normative igienico-sanitarie;
- Gli **aspetti fiscali** legati agli eventi con incasso, ai corrispettivi specifici o alle prestazioni occasionali;
- La **gestione dei collaboratori e dei volontari**: reclutamento, assegnazione dei compiti, formazione minima di sicurezza, coordinamento in fase esecutiva.

Le principali **criticità emerse durante le consulenze** si possono sintetizzare in alcune aree ricorrenti:

1. Sottovalutazione dei profili di responsabilità

Molti organizzatori, soprattutto in realtà più piccole o con eventi di dimensioni modeste, non percepiscono il potenziale rischio legale legato alla mancata predisposizione di misure minime di sicurezza, coperture assicurative adeguate o documentazione amministrativa.

2. Difficoltà nella gestione delle autorizzazioni

Le associazioni spesso non sanno **quali permessi siano necessari**, a chi richiederli e con quale tempistica. Questo comporta ritardi o mancanze che possono bloccare o limitare lo svolgimento dell'evento.

3. Gestione del personale

Non sempre viene fatta una distinzione chiara tra **personale volontario e retribuito**, e manca frequentemente un piano di ruoli, responsabilità e comunicazione interna efficace per il giorno dell'evento.

4. Fase di follow-up carente

In pochi casi si prevede **una valutazione post-evento**, che invece sarebbe utile per misurare impatto, gestire bilanci consuntivi, raccogliere feedback e migliorare l'organizzazione futura.

5. Promozione e comunicazione digitale

Anche gli eventi ben strutturati soffrono spesso di **visibilità limitata**, a causa della scarsa pianificazione della comunicazione, della mancanza di strumenti professionali e della difficoltà a gestire social media e strumenti online.

L'organizzazione di eventi, pur rappresentando un potente strumento di coinvolgimento e autofinanziamento per le associazioni, richiede una **maggiore attenzione alla conformità normativa, alla sicurezza e alla pianificazione strategica**. Dalle consulenze è emersa l'esigenza di strumenti operativi semplici ma completi: checklist, modelli di budget, linee guida sui permessi, materiali informativi su assicurazioni e fiscalità.

Organizzare un evento non significa solo "fare qualcosa di bello", ma **creare uno spazio sicuro, coerente con la missione dell'ente e conforme alle norme**. Con il giusto supporto, anche le piccole organizzazioni possono riuscire in questo compito con efficacia, entusiasmo e serenità.

4. RIFLESSIONI DEL CENTRO SERVIZI VOLONTARIATO

4.1 Situazione attuale evidenziata

Durante il percorso di check-up, è emersa con chiarezza la complessità crescente che caratterizza il lavoro quotidiano delle organizzazioni del Terzo Settore in Alto Adige. A fronte di un impegno costante e di un radicamento profondo sul territorio, molte associazioni – in particolare quelle piccole e medio-piccole – si trovano oggi a fronteggiare sfide strutturali, operative e normative che mettono a dura prova la loro capacità di azione, di innovazione e di sostenibilità.

L'adeguamento alla riforma del Terzo Settore, la transizione digitale, l'interazione con il RUNTS, la gestione dei volontari e del personale, l'accesso ai finanziamenti, il rispetto delle normative su sicurezza e fiscalità: tutto questo avviene spesso **in un contesto di risorse limitate, scarso supporto tecnico continuativo e incertezza interpretativa.**

A fine aprile 2025, risultano **2.360 enti iscritti al RUNTS** nella Provincia di Bolzano. Tuttavia, esiste un numero consistente di organizzazioni non iscritte, ma operative. Questa **dualità tra iscritti e non iscritti** genera ulteriori incertezze, accentuate dalla discussione in corso sull'istituzione di un registro provinciale alternativo. Anche gli enti non iscritti si trovano comunque a dover rispettare **requisiti digitali minimi** (SPID, firma digitale, PEC), senza i quali diventa impossibile accedere ai servizi pubblici, ai contributi o ai rapporti formali con la Pubblica Amministrazione.

Il risultato è un **divario crescente tra obblighi richiesti e capacità operative effettive**, che spesso sfocia in **frustrazione, rallentamenti gestionali, senso di inadeguatezza e demotivazione**. Di seguito sono sintetizzate le principali criticità emerse:

Tabella – Riepilogo delle principali criticità emerse per area tematica

Area tematica	Principali criticità riscontrate
1. Riforma contabile e fiscale	- Difficoltà nella compilazione dei bilanci - Confusione tra tipologie di entrate - Timori fiscali e carenza di figure esperte - Mancanza di strumenti semplificati
2. Digitalizzazione	- Difficoltà con SPID, PEC, firma digitale - Bassa autonomia informatica - Confusione tra portali istituzionali - Dipendenza da supporto esterno
3. Piattaforma RUNTS	- Problemi di accesso e delega SPID - Navigazione complessa e poco intuitiva - Dubbi sui dati da aggiornare - Mancanza di notifiche su scadenze e adempimenti

Area tematica	Principali criticità riscontrate
4. Dati organizzativi	- Errori anagrafici o statutari non aggiornati - Difficoltà a garantire coerenza tra i diversi registri - Rischio di esclusione da bandi per dati errati
5. Volontariato attivo	- Calo dell'impegno stabile - Invecchiamento della base volontaria - Difficoltà nel coinvolgimento dei giovani - Assenza di percorsi formativi e di valorizzazione
6. Progettazione sociale	- Visione progettuale debole o assente - Proposte scollegate dai bisogni reali - Difficoltà a costruire reti territoriali - Scarsa conoscenza di strumenti e finanziamenti
7. Sicurezza sul lavoro	- Obblighi poco noti verso volontari - Mancanza di DVR e formazione base - Sottovalutazione della responsabilità del presidente - Assicurazione inadeguata o assente
8. Organizzazione eventi	- Ignoranza sui permessi necessari - Assenza di piano sicurezza - Rischi legali mal gestiti - Formazione e coordinamento volontari carenti

4.2 Riflessioni del Centro Servizi Volontariato Alto Adige

Il progetto *"Stare bene: il check-up per tutti"* ha offerto al CSV Alto Adige un'occasione rara: fermarsi ad ascoltare in profondità. Non solo per offrire risposte tecniche alle organizzazioni, ma per raccogliere segnali, percezioni, incertezze e anche stanchezze che attraversano il Terzo Settore in questa fase di forte trasformazione.

Nel corso dei mesi di check-up, si è delineato un quadro chiaro ma anche complesso: **le associazioni partecipanti hanno dimostrato un interesse autentico, una presenza diffusa e un bisogno urgente di confronto.** Hanno colto l'occasione come uno spazio per "farsi vedere", per raccontare la propria fatica, per uscire dalla solitudine operativa che molte vivono. Questo, già di per sé, rappresenta un dato significativo: **c'è bisogno di spazi di ascolto, umani prima ancora che tecnici.**

Ma proprio questo bisogno ha fatto emergere, con altrettanta forza, **la difficoltà di trovare il tempo per pensare, progettare, approfondire**. La realtà quotidiana delle organizzazioni – soprattutto quelle più piccole e volontaristiche – è fatta di una pressione costante. Burocrazia, scadenze, accessi digitali, aggiornamenti normativi: tutto sembra costruito per chi ha già strumenti, personale, competenze. **La maggior parte degli enti vive invece un tempo frammentato, dove ogni adempimento è un ostacolo e non un’opportunità**.

Durante i check-up, le domande guida pensate per attivare una visione futura – “Quali sono i vostri sogni e le vostre aspirazioni per il futuro della vostra organizzazione?”, “Quali sono le vostre priorità per il prossimo anno?” – **sono spesso rimaste sospese**. Non per disinteresse, ma perché “prima dobbiamo risolvere l’ennesimo problema con SPID”, “prima dobbiamo chiudere il bilancio”, “prima dobbiamo capire se siamo in regola col RUNTS”.

In questo senso, **la fatica amministrativa non è solo un fatto tecnico**, ma una questione culturale e motivazionale. Ruba tempo all’elaborazione, riduce la fiducia, rende difficile immaginare. Si lavora sulle emergenze, raramente sulle strategie.

Anche la **modulistica prevista per il progetto stesso** ha rappresentato un piccolo ma significativo ostacolo: numerose associazioni, pur partecipando attivamente al check-up, **non hanno completato correttamente i moduli di iscrizione o valutazione**, spesso perché sopraffatte dalle urgenze quotidiane o perché abituate a un modo meno formale di interagire.

Un'altra riflessione importante riguarda la **gestione stessa delle consulenze**: ci si è resi conto, in corso d’opera, che le singole tematiche affrontate non potevano essere esaurite in un’ora di incontro. Spesso è stato necessario **limitare il numero di consulenti presenti** per ciascun check-up, preferendo garantire continuità, ascolto e accompagnamento, piuttosto che offrire tante competenze diverse in poco tempo. Questo ha permesso una relazione più stabile, ma ha lasciato parzialmente inavase alcune richieste specifiche.

Le tematiche richieste: uno specchio delle priorità (e delle paure)

Le aree di consulenza più richieste parlano da sole: **contabilità, fiscalità, digitalizzazione e adempimenti normativi** sono in cima alle preoccupazioni. A seguire, ma con numeri inferiori, le consulenze legali, la gestione del volontariato e la progettazione sociale. In fondo alla lista, ma comunque presenti, la sicurezza sul lavoro, l’organizzazione di eventi e il benessere organizzativo.

Questo ordine delle priorità non va letto solo in termini di frequenza, ma **come fotografia dei vissuti**. Dove si sente il rischio, si chiede aiuto. Dove si avverte una carenza, si cerca una soluzione. Ma **molti temi meno richiesti – come la progettazione o la sicurezza – sono comunque emersi “tra le righe”**, in forma latente, in forma di domanda non ancora formalizzata.

Un dato sorprendente: l’insicurezza digitale riguarda tutti

Un aspetto che ha colpito profondamente è stato il tema della **competenza digitale**. Non solo gli amministratori più anziani faticano con strumenti ormai indispensabili (firma digitale, PEC, portali pubblici), ma **anche molti giovani e collaboratori mostrano incertezza e disagio**. L’idea che “i giovani siano digitali per natura” è stata messa in discussione dai fatti: **saper usare i social non significa sapere gestire una PEC, leggere un bando o accedere al portale INPS**.

Questa fragilità trasversale è emersa con forza, e richiama la necessità di percorsi formativi mirati, **non solo per “insegnare a cliccare”, ma per costruire una cultura digitale consapevole, utile, civica**. Uno studio recente dell’Università di Padova ha confermato che solo una minoranza di giovani tra i 18 e i 26 anni si sente sicura nell’uso degli strumenti digitali pubblici. Questo dato, se rapportato al mondo del volontariato, è ancora più rilevante: **se nemmeno i giovani riescono a supportare i senior, il divario rischia di ampliarsi**.

4.3 Da bisogno a occasione: una nuova direzione possibile

Ciò che il progetto ha restituito al CSV non è solo un elenco di difficoltà, ma **una direzione di lavoro nuova e più profonda**. Se le organizzazioni non riescono ad affrontare da sole i passaggi fondamentali del nuovo scenario normativo e culturale, il compito del CSV non è semplicemente “rispondere”, ma **costruire insieme a loro un nuovo modo di essere accompagnate**.

A fronte delle difficoltà emerse durante i check-up – in particolare sul fronte della digitalizzazione e della gestione amministrativa – il CSV Alto Adige ritiene fondamentale passare da un approccio emergenziale a un **modello stabile di accompagnamento e potenziamento delle capacità interne delle organizzazioni**.

Un primo passo concreto è quello di **valorizzare le risorse esistenti all’interno delle organizzazioni stesse**. In quasi tutte le associazioni incontrate esistono volontari o collaboratori con **competenze di base in ambito digitale, amministrativo o fiscale**, spesso non sufficientemente riconosciute o attivate. Si propone quindi un’azione mirata per:

- **Individuare soggetti disponibili e competenti all’interno degli enti**, con skill digitali o gestionali anche solo parziali;
- **Offrire percorsi di formazione pratica e semplificata**, finalizzati a rendere autonome le organizzazioni nella gestione delle principali pratiche fiscali, amministrative e contabili.

L’obiettivo è chiaro: **avvicinare il mondo del volontariato agli obblighi normativi**, evitando di imporre tecnicismi o strumenti complicati, e facilitando l’utilizzo di risorse che molti volontari già possiedono per via della loro esperienza professionale o personale. Dove possibile, le soluzioni dovranno essere **accessibili, compatibili con strumenti conosciuti e replicabili**, senza la necessità di apprendere software specialistici.

Un esempio virtuoso è stato lo sviluppo, da parte del CSV Alto Adige, di **modelli Excel guidati** per la redazione del bilancio secondo il principio di cassa e di competenza, in linea con le richieste del RUNTS. Questo strumento, già testato da decine di enti, ha permesso di **ridurre il carico tecnico e aumentare la precisione**, facilitando il deposito dei documenti sul portale.

Parallelamente, il CSV evidenzia il ruolo strategico della **pubblica amministrazione**, chiamata non solo a vigilare sugli adempimenti, ma a **sfruttare pienamente le opportunità offerte dai fondi nazionali ed europei**. In particolare, si richiama la possibilità di investire risorse provenienti dalla **Repubblica Digitale** e dal **PNRR** per sostenere:

- la creazione di **sportelli digitali diffusi** sul territorio;
- la **digitalizzazione semplificata** delle organizzazioni di volontariato;

- la formazione su strumenti pratici, dall'uso del portale RUNTS ai servizi digitali pubblici.

Oltre agli aspetti strettamente normativi, è emersa anche la necessità di **ampliare il ventaglio delle competenze digitali “funzionali” alla vita associativa**. Molte realtà, ad esempio, chiedono strumenti e conoscenze per:

- avviare **campagne di raccolta fondi innovative** (crowdfunding e fundraising);
- comprendere e sfruttare le **potenzialità dell'intelligenza artificiale** nella scrittura di progetti, gestione della comunicazione o semplificazione dei testi legali;
- aggiornare la **modulistica relativa alla privacy**, con modelli adattabili e linee guida semplici;
- potenziare la **visibilità online** attraverso corsi su social media, produzione di contenuti video, costruzione di identità digitale.

Su questi fronti, il CSV ha già iniziato a **strutturare percorsi formativi specifici**, che verranno potenziati nel 2025. Il digitale, pur generando resistenze e timori, **non può più essere visto come un'opzione**: è diventato parte integrante della vita quotidiana e, di conseguenza, anche dell'esperienza volontaria. Se non affrontata, questa distanza rischia di **escludere le organizzazioni più fragili**, aumentando il divario tra chi riesce ad adattarsi e chi rimane indietro.

Si riconosce che, nella vita privata delle persone, **il tempo per fare volontariato è sempre più limitato**. Proprio per questo, è necessario **semplificare l'esperienza organizzativa** e ridurre il carico burocratico: se il volontariato diventa un'attività troppo complessa, si perde il suo valore più profondo. Le soluzioni proposte mirano quindi non solo a risolvere problemi tecnici, ma a **ricostruire la fiducia, l'entusiasmo e il senso di possibilità** all'interno delle associazioni.

Digitalizzazione: da ostacolo a opportunità

Il tema della digitalizzazione si conferma come uno degli ambiti più critici. Per questo, il CSV ha già attivato e intende potenziare nel 2025 un'azione mirata e strutturata. Le azioni previste includono:

- attivazione di uno **sportello digitale permanente** per l'affiancamento all'uso degli strumenti chiave (SPID, firma digitale, PEC, portali pubblici);
- **formazione pratica** sull'uso di strumenti di comunicazione (Canva, social media, produzione di video brevi, gestione newsletter);
- corsi base su **sicurezza digitale**, gestione riunioni online e cloud documentale;
- **formazione civica digitale**, rivolta anche ai giovani, per colmare quel divario tra uso quotidiano della tecnologia e competenze amministrative.

L'obiettivo è trasformare il digitale da elemento di esclusione a **fattore abilitante**, che aiuti le organizzazioni a gestirsi meglio, a comunicare in modo più efficace e ad accedere più facilmente alle opportunità.

Progettazione sociale: visione e metodo per costruire il cambiamento

Il tema della progettazione sociale, sebbene meno richiesto formalmente, è emerso in modo trasversale in moltissimi check-up. Le organizzazioni riconoscono l'importanza di saper progettare, ma faticano a farlo per mancanza di tempo, strumenti, visione.

Per questo il CSV intende rafforzare il proprio supporto su tre livelli:

- percorsi di **formazione modulare** su progettazione, gestione, rendicontazione e valutazione di progetti sociali;
- **accompagnamenti individuali** per le realtà meno strutturate, con supporto diretto alla stesura e al monitoraggio;
- **laboratori esperienziali** per generare idee, costruire reti e imparare facendo, promuovendo la progettazione non solo come tecnica, ma come **esercizio di visione e partecipazione democratica**.

Sicurezza sul lavoro: una cultura della prevenzione per tutti

La sicurezza, come emerso nei check-up, è ancora un tema marginale per molte organizzazioni, spesso considerato “non prioritario” o poco rilevante per chi lavora con soli volontari. Ma è proprio questa percezione che deve cambiare. Il CSV, alla luce delle fragilità riscontrate, intende:

- **offrire percorsi informativi distinti** per enti con e senza dipendenti;
- predisporre **modelli di DVR “light”**, proporzionati alla dimensione e al rischio reale delle attività;
- diffondere **checklist operative** e video formativi per semplificare la messa in sicurezza dei luoghi, degli eventi e dei volontari;
- attivare una rete di **consulenti specializzati**, disponibili per supporti individuali nei casi più complessi.

La sicurezza non è solo un obbligo legale, ma una **scelta culturale e organizzativa**, che protegge le persone e rafforza la fiducia interna.

Eventi: più competenze per organizzare con efficacia e sicurezza

Molte associazioni promuovono eventi pubblici, ma lo fanno spesso con incertezza sulle regole, sulle responsabilità e sui rischi. Il CSV ha quindi previsto di potenziare il supporto in quest’ambito attraverso:

- **formazioni pratiche** su pianificazione, sicurezza, aspetti legali e promozione digitale;
- **modelli semplificati** di checklist pre-evento e piani di sicurezza;
- consulenze su **coperture assicurative**, norme SIAE e responsabilità organizzativa;
- strumenti di comunicazione pronti all’uso per promuovere eventi sui canali social.

L’obiettivo è aiutare le organizzazioni a **fare eventi in modo sicuro, consapevole e sostenibile**, riducendo i rischi e potenziando l’impatto delle attività.

Una nuova logica di accompagnamento

Tutte queste azioni non sono risposte isolate, ma **tessere di una strategia più ampia**. Il CSV vuole rafforzare il proprio ruolo non come semplice erogatore di consulenze, ma come **alleato stabile** delle organizzazioni, un punto di riferimento che affianca, forma, connette.

Il futuro del volontariato, in Alto Adige come altrove, si gioca sulla capacità di **trasformare le difficoltà in apprendimento**, la burocrazia in semplificazione, la digitalizzazione in partecipazione, la progettazione in cambiamento.

Per questo, il CSV si impegna a **costruire percorsi di accompagnamento personalizzati, flessibili e accessibili**, rivolti a tutte le realtà del territorio, anche (e soprattutto) alle più fragili.

L'obiettivo finale non è solo far funzionare le associazioni. È farle stare bene.

5. CONCLUSIONI

Il progetto "Stare bene: il check-up per tutti" ha rappresentato un **punto di svolta strategico** per il Centro Servizi Volontariato (CSV) Alto Adige. Abbiamo avuto l'opportunità di ascoltare in profondità le Organizzazioni del Terzo Settore (OTS), comprendendo non solo i loro bisogni specifici ma anche le **incertezze e le fatiche operative** che caratterizzano questa fase di profonda trasformazione. È emerso un quadro di un settore **vivace e resiliente**, ma allo stesso tempo sotto forte pressione a causa di **burocrazia**, sfide legate alla **digitalizzazione** e difficoltà nel dedicare tempo alla **pianificazione strategica**. Abbiamo capito che la "fatica amministrativa" non è solo un problema tecnico, ma una questione culturale e motivazionale che erode la fiducia e ostacola la visione a lungo termine.

Un dato sorprendente è stata l'**insicurezza digitale trasversale**, che ha sfatato il mito che i giovani siano intrinsecamente "digitali" per le competenze amministrative. Questo scenario evidenzia la necessità di **percorsi formativi mirati** per costruire una vera e propria cultura digitale consapevole, essenziale per colmare il divario e prevenire l'esclusione delle realtà più fragili.

Alla luce di queste scoperte, il CSV Alto Adige sta ridefinendo il proprio ruolo, passando da un approccio reattivo a un **modello proattivo di accompagnamento** e potenziamento delle capacità interne. L'obiettivo è un supporto che vada oltre la semplice fornitura di risposte, costruendo insieme alle organizzazioni nuove strategie per affrontare le sfide. Questo include la **valorizzazione delle risorse umane già presenti** negli enti attraverso formazione pratica e semplificata, con l'intento di renderli più autonomi e ridurre il carico burocratico. L'implementazione di modelli Excel guidati per il bilancio è un chiaro esempio di questo approccio.

Il futuro del CSV Alto Adige si proietta verso un **accompagnamento personalizzato, modulare e continuo**, che copra non solo gli adempimenti normativi ma anche lo sviluppo di competenze "funzionali" alla vita associativa, come il fundraising innovativo, la comunicazione digitale e la sicurezza sul lavoro. Le iniziative previste per il 2025, tra cui uno sportello digitale permanente e formazioni specifiche, sono parte di una strategia più ampia che mira non solo a far funzionare le associazioni, ma a farle **"stare bene"**, ridando loro fiducia ed entusiasmo. Infine, l'esperienza ha rafforzato l'importanza di promuovere **modelli di tutoraggio intergenerazionale**, unendo le competenze degli esperti senior con la creatività e l'agilità dei giovani, per creare sinergie operative che rendano le organizzazioni più autonome, resilienti e pronte al cambiamento.

Ringraziamo l'**Ufficio Volontariato e Solidarietà della Provincia di Bolzano** per il prezioso supporto in questo progetto, che ha gettato le basi per una nuova e più efficace direzione nel sostegno al Terzo Settore altoatesino. La nostra missione non è solo erogare servizi, ma dare respiro alle organizzazioni e sostenerle nel trovare la propria strada.

Un ringraziamento speciale per il supporto.



Autonome Provinz Bozen
Provincia autonoma di Bolzano
Provincia autonoma de Bulsan
SÜDTIROL · ALTO ADIGE



DZE Südtirol ^{KDS}
Dienstleistungszentrum für das Ehrenamt Südtirol KDS
CSV Alto Adige ^{ETS}
Centro Servizi per il Volontariato Alto Adige ETS